

L'OMS chiama talenti dalla provincia

Forte di un percorso di formazione e di esperienza fra i più qualificati, Simone Magnino è passato con disinvoltura da Pavia a Ginevra, dove l'ha voluto l'Organizzazione mondiale della sanità. Il primo impegno? Trovare una scrivania libera. I colleghi italiani mi scrivano e valutino la possibilità di venire qui.



Simone Magnino ha maturato una ventennale esperienza nella diagnostica nei laboratori della Sezione di Pavia dell'Izslr come responsabile del Centro di referenza nazionale per le clamidiosi. Dopo sei anni di collaborazioni con l'Efsa, come membro del gruppo di esperti scientifici sui pericoli biologici, proseguirà la sua esperienza internazionale all'Oms. <magninos@who.int>

- **Dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna all'Organizzazione Mondiale della Sanità.** Simone Magnino ci risponde dal suo ufficio di Ginevra, presso il *Department of Food Safety, Zoonoses and Foodborne Diseases*, dove per 2 anni si occuperà del coordinamento delle attività dell'Oms con altri organismi internazionali, tra cui l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao) e l'Office International des Epizooties (Oie). In particolare si dedicherà alla elaborazione di programmi di controllo e di sorveglianza delle zoonosi, di linee guida e materiale da utilizzare per iniziative di

educazione sanitaria, e di promozione della ricerca applicata. Parte della sua attività sarà inoltre dedicata al Programma di Controllo delle Zoonosi nel Mediterraneo (*Mediterranean Zoonoses Control Programme*) dell'Oms.

30giorni - Dottor Magnino, essere chiamati dall'Organizzazione mondiale della sanità mette un po' di soggezione?

Simone Magnino - No, posso veramente dire che non provo soggezione. Ma aggiungo che neppure nel mio lavoro in Italia provavo soggezione né timore reverenziale nei confronti di altre importanti istituzioni, come per esempio l'Università e i diversi prestigiosi istituti di valenza internazionale che operano nel settore della medicina veterinaria e umana. Ho sempre creduto e credo infatti fermamente nella collaborazione, nell'interazione tra persone di diversa estrazione tecnica e culturale su un terreno di reciproca stima e confidenza, nell'interesse di un progetto comune che nel mio settore, in definitiva, è la difesa e la promozione della salute degli animali e dell'uomo. E conservo infatti degli ottimi ricordi di buona collaborazione. Non penso che con questo tipo di approccio si possa provare soggezione l'uno dell'altro; certo, il rispetto viene sempre naturalmente mantenuto, ma in un rapporto tra pari. Provo invece curiosità per l'Oms, vorrei conoscere a fondo i meccanismi che regolano questa istituzione, ripercorrerne la storia, capirne le strategie e - perché no? - conoscerne anche i limiti.

30giorni - Quali sono a suo parere, nel suo qualificato profilo curricolare, i requisiti che

L'Oms ha privilegiato nel sceglierla?

S.M. - Possono essere diversi. In generale penso mi sia stato riconosciuto un buon itinerario formativo e lavorativo. Dopo la laurea in Medicina Veterinaria a Milano e la specializzazione in Statistica Sanitaria a Pavia, ho avuto un'esperienza di lavoro quasi ventennale in un laboratorio pubblico della rete nazionale degli Istituti Zoonofili Sperimentali, nel mio caso una Sezione Diagnostica Provinciale - quella di Pavia - dell'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Vorrei per inciso rendere onore e far conoscere i meriti e le professionalità di tanti colleghi "della provincia" che svolgono un lavoro in prima linea - di base, ma a volte anche molto specialistico - talvolta misconosciuto e spesso vengono ritenuti, a torto, di livello professionale inferiore rispetto ai colleghi delle sedi centrali degli Izs. Si tratta infatti di un bell'esempio della buona salute della nostra provincia. Ecco, l'esperienza del laboratorio mi ha dato sicuramente la preparazione pratica, la concretezza.

Poi avrà pesato la buona riuscita della mia stretta collaborazione con l'Efsa, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare che ha sede a Parma. Sono stato per 6 anni componente del gruppo di esperti scientifici sui pericoli biologici (parassiti, miceti, batteri, virus, prioni) che possono contaminare gli alimenti e ho lavorato alacremente con colleghi veterinari, medici e biologi di tutta Europa alla stesura di documenti tecnici di supporto alla legislazione dell'Unione Europea. In un altro settore, quello delle clamidiosi animali, importanti malattie infettive anche zoonotiche il cui Centro di Referenza Nazionale è a Pavia (e io ne ero responsabile), ho collaborato con colleghi italiani ed europei in un progetto di ricerca durato cinque anni finanziato da fondi europei. Sarà stato anche valutato bene il buon esito del progetto, che ha prodotto molti buoni frutti che ora sono patrimonio di molti Istituti veterinari di ricerca dei diversi Paesi della UE. Sono stato anche per diversi anni professore a contratto per l'insegnamento di Ispezione degli alimenti di origine animale presso l'Università di Pavia... insomma mi trovo ad avere un curriculum eterogeneo che - io penso - sia stato un

buon biglietto da visita. Da ultimo, ma non per importanza, avranno giocato a mio favore la fluidità nella comunicazione in inglese, orale e scritta (quanto è importante... e non basta conoscere solo l'inglese tecnico, bisogna sapere parlare di tutto!) e una buona propensione al lavoro in équipe.

30giorni - Qual è stato il suo primo impegno alla scrivania in Oms?

S.M. - Ancor prima di avere un impegno alla scrivania, ho dovuto trovarne una libera! Il *Department of Food Safety, Zoonoses and Food-borne Diseases* (abbreviato per comodità in "Fos") a cui sono stato assegnato ospita infatti, oltre al personale a contratto più o meno prolungato, anche diversi interni, cioè studenti e specializzandi che si trattengono solo per poche settimane o mesi e vengono impiegati a supporto di diversi progetti del Dipartimento (segnalo tra l'altro questa opportunità di esperienza ai colleghi italiani e li invito a informarsi sulle modalità per accedervi!). Questo porta a un certo affollamento in spazi comunque ristretti. Per quel che appunto mi riguarda, dopo qualche giorno di sistemazione provvisoria nello stesso studio di un collega coreano, ho trovato la mia collocazione in un altro ufficio dove lavora anche una collega olandese.

Tornando poi al racconto del mio primo impegno all'Oms, cito quello che mi è veramente successo il primo giorno. Ho assistito a una videoconferenza con gli Uffici Regionali Oms (sono 6: Europa, Mediterraneo Orientale, Africa, Americhe, Sud-est Asiatico, Pacifico Occidentale) sulla rinnovata strategia globale dell'Oms per le zoonosi. L'agenda dell'incontro prevedeva la discussione approfondita di un documento programmatico che traccia le linee di azione dell'Oms per i prossimi anni. Ogni ufficio regionale ha contribuito con osservazioni e commenti che rappresentavano le diverse necessità e priorità regionali. Insomma una riunione in cui si avvertiva direttamente la globalità dell'azione dell'Oms, ho potuto assistere veramente a discussioni che porteranno a decisioni di portata mondiale.

30giorni - Cosa si aspetta l'Oms dai suoi esperti e in cosa consiste questo incarico nella vita professionale di tutti i giorni?

S.M. - Rispondo con quanto scritto nel mio contratto. Traducendo dall'inglese: *"Accettando questa offerta di incarico, lei acquisisce lo stato di funzionario civile internazionale, le cui responsabilità non sono nazionali ma esclusivamente internazionali. Ci si attende da lei il più alto standard di efficienza, di competenza e di integrità."* E più oltre, *"Mi impegno solennemente a esercitare le funzioni affidatemi in piena lealtà, discrezione e coscienza."* Ecco, questo si aspetta l'Oms. Sono valori forti, chiari, a cui il personale Oms è chiamato a riferirsi con determinazione e chiarezza nell'interesse della comunità internazionale.

Ho un'altra riflessione da proporre. Ogni mattino, arrivando all'imponente palazzo dell'Oms, ne vedo attraverso la vetrata vicino all'ingresso il motto, che in francese è *"amener tous les peuples au niveau de santé le plus élevé possible"*, e in inglese *"the attainment by all peoples of the highest possible level of health"*. Letteralmente e rispettivamente, si può tradurre: "condurre tutti i popoli al livello di salute più alto possibile" e "il raggiungimento da parte di tutti i popoli del livello di salute più alto possibile". Forse è una mia forzatura, ma partendo dalle differenze, dalle sfumature dei due linguaggi, mi sembra che nella prima definizione si ponga l'accento sul concetto dell'aiuto, dell'assistenza, della solidarietà verso chi è in ritardo nella tutela e promozione della salute, mentre dalla seconda definizione traspare un più esplicito riferimento all'affermazione dei popoli, a un progetto che i popoli costruiscono per il raggiungimento di un obiettivo prioritario e irrinunciabile, la salute. Forse queste interpretazioni rivelano proprio la duplice natura dell'Oms. E il personale dell'Organizzazione, io compreso, è chiamato a operare secondo queste due linee direttrici.

30giorni - C'è un progetto che le sta particolarmente a cuore e che vorrebbe proporre alle autorità sanitarie mondiali?

S.M. - Sicuramente sono molti gli argomenti che meriterebbero di essere citati ed è veramente difficile sceglierne uno preferendolo ad altri. Riflettendo, se pensiamo che tra le zoonosi diffuse a livello mondiale sono ancora comprese malattie gravi e talvolta terribili come la rabbia, la peste, l'echinococcosi cistica e quella alveolare, la leishmaniosi, possiamo certamente capire che ogni progresso nel controllo di queste malattie trasmissibili tra animale e uomo significa in concreto salvare molte vite umane e migliorarne la qualità.

Raccomanderei allora il rafforzamento della strategia dell'Oms per la prevenzione e il controllo delle zoonosi. Questo potrebbe avvenire in particolare con un rinnovato impulso anche sulla falsariga del recente accordo intercorso tra 6 agenzie internazionali (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (Unicef), la Banca Mondiale, il Sistema di Coordinamento delle Nazioni Unite per l'Influenza (Unsic), l'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (Oie) e l'Oms) per operare in modo coordinato con il progetto *One World One Health* ("Un solo mondo, una sola sanità") che promuove un approccio multidisciplinare per la promozione della salute animale e umana nel rispetto dell'ecosistema. Suona familiare? Forse in modo particolare per noi italiani, dato che riceve un sigillo internazionale ciò che l'Italia ha da tempo sostenuto con convinzione nella sua tradizione culturale e scientifica, cioè che la medicina veterinaria appartenga a pieno diritto alla Sanità e debba essere posta saldamente a fianco della medicina umana per la promozione e a presidio della salute umana.

Personalmente, mi renderò prontamente disponibile per l'attuazione della strategia globale dell'Oms per le zoonosi anche con la promozione di iniziative di supporto tecnico ad autorità nazionali nell'ambito del controllo delle zoonosi e della sanità pubblica veterinaria.

Vorrei concludere dicendo che nel mio incarico all'Oms sarò disponibile per discutere questi argomenti con i colleghi italiani, che mi possono sicuramente contattare direttamente. Grazie.